

147  
DEMOCRAZIA CRISTIANA ALTOATESINA

- Segreteria Provinciale -

Bolzano, 22 novembre 1957

AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO  
AL SEGRETARIO NAZIONALE DEL PARTITO  
AGLI ONOREVOLI MINISTRI E SOTTOSEGRETARI  
AI MEMBRI DELLA DIREZIONE CENTRALE DELLA D.C.  
AGLI ONOREVOLI SENATORI E DEPUTATI D.C.  
AI SEGRETARI PROVINCIALI D.C.

L o r o S e d i

Ritengo cosa doverosa portare alla Sua conoscenza quanto divulgato durante la manifestazione indetta dalla Sudtiroler Volkspartei il 17 novembre u.sc.

Come certamente ricordera' la riunione assunse un tono di aperta ostilita' nei confronti dell'Italia, del Governo e della Democrazia Cristiana.

Leggendo un simile proclama' sono certo che non Le sfuggira' la gravita' della situazione. Infatti il volantino che Le alleghiamo dice testualmente:

“ Conterranei, mai nei 40 anni di dominio italiano il nostro popolo e' venuto a trovarsi in una situazione tanto pericolosa quanto ora. Cio' che il fascismo in vent'anni non era riuscito a raggiungere con il ricorso a metodi di oppressione violentissimi, e' stato quasi raggiunto dall'Italia democratica in poco piu' di un decennio. E cio', nonostante lo accordo di Parigi.

Ancora un altro decennio di " Dominio Democratico Cristiano " nel Tirolo del sud e si sara' raggiunto quanto sin dall'inizio ci si era prefisso come obiettivo: trasformare i sud tirolesi nell'ambito del proprio territorio in una minoranza, onde poi eliminarli in " maniera democratica ", italianizzandoli.

Conterranei, l'ora batte alle porte, ci appelliamo pertanto a tutti voi tirolesi, esortandovi a riflettere e ad agire, prima che sia troppo tardi. Si tratta dell'ultima chiamata. Il mondo sa che il vecchio e genuino spirito tirolese non e' ancora morto e che morire non potra'. Esso e' soltanto assopito, covando sotto la cenere nei villaggi e nelle citta'. Ascoltate la nostra chiamata: Tirolo del Sud: destati, prepara gli strumenti per la lotta. Alla lotta per la nostra esistenza. Si tratta dell'essere o del non essere del nostro popolo. Si tratta della esistenza dei nostri figli e dei figli dei nostri figli.

Vogliamo ridiventare liberi nel nostro territorio, liberi come lo furono i nostri avi per oltre mille anni nel Tirolo del sud tedesco.

Vogliamo restare tedeschi e non essere schiavi di un popolo, il quale attraverso il tradimento e la truffa ha occupato il nostro territorio senza combattere e che da quarant'anni esercita un sistema di sfruttamento e di colonializzazione peggiore di quella rispondente ai metodi coloniali una volta applicati nell'Africa Centrale. Durante l'intero qua-

rantennio di dominio italiano non abbiamo potuto riscontrare una sola traccia di buona volonta' da parte italiana. Sia il fascismo, sia i democratici cristiani, i socialisti o i comunisti, tutti sono concordi nel volere che il germanesimo nel Tirolo del Sud debba essere estinto.

Conterranei, un popolo che per null'altro lotta se non per il tramandato e garantito suo diritto avra' per alleato il Signore (Canonico Gamper) Ma dobbiamo lottare per il nostro diritto, **dobbiamo lottare per ridiventare liberi tirolesi in un libero Tirolo del Sud.**"

Il Presidente della S.V.P. Dott. Silvius Magnago due giorni dopo mentre ad un giornale locale affermava che "la S.V.P. non ha nulla a che vedere con il manifestino" ha ad una precisa domanda asserito di "non poter deplorare il contenuto". Da segnalare che il volantino ciclostilato e' stato distribuito a migliaia di copie durante la manifestazione della S.V.P., tenuta in luogo privato (la polizia non ha avuto accesso nel recinto dove si e' svolta la protesta) e dove tutto era predisposto dall'organizzazione del Partito.

\* \* \* \* \*

Coscienti di quanto fatto nel passato, e da parte del Governo e di Uomini della D.C. per soddisfare le giuste aspirazioni della minoranza italiana di lingua tedesca, con spirito di larga ed umana comprensione,

convinti che su tale via si debba ancora continuare;

preoccupati fortemente pero' delle giuste ripercussioni che tale atteggiamento ha provocato, soprattutto fra la collettivita' di lingua italiana, vera minoranza dell'Alto Adige, oggi combattuta e osteggiata;

la Democrazia Cristiana Altoatesina, nel mentre eleva la propria indignazione per quanto ad opera della S.V.P. avvenuto, invita Governo, Parlamento e Partito a tirarne le conseguenze senza alcun cedimento e con il fermo proposito di aiutare, sia sul piano morale che materiale, chi in Alto Adige sta veramente male: la collettivita' di lingua italiana.

Cordiali saluti.

IL SEGRETARIO PROVINCIALE

- Amerigo Finato

AF/emg

